

2008/2012. *Ribelliani Possili!*

MARTEDÌ 15 MAGGIO - ORE 21

di Luis Garcia Arays
e Javier Garcia Yague
con Matita Fabris,
Stefano Orlandi,
Arianna Scommegna,
Maria Pilar Pérez Aspa,
Chiara Stoppa, Sandra Zoccolan
regia Serena Sinigaglia



Nuova produzione - Lettura in anteprima assoluta

"Rebeldias Posibles" parla di qualcuno di decente in un mondo indecente, nel mezzo di questa sporczia che prendiamo per normale. La sobrietà di fronte alla spettacolarità, la tenacia di fronte all'impazienza, l'idealismo di fronte al pragmatismo. Alla fine, parla di tutto ciò che oggi non vale niente ed è considerato inutile, assurdo. Siamo stanchi ma annegati nell'impotenza, sprofondati nella rassegnazione. Siamo disgustati dal mondo che ci circonda ma con la sensazione che c'è poco che possiamo fare. Con questo testo, che ha riscosso un grande successo in Spagna già dal 2009, Serena Sinigaglia e la Compagnia ATIR affrontano di petto il tema della Crisi che ha colpito il mondo dal 2008 per cercare di comprendere quello che ci sta travolgendo.

García è un ragazzo molto normale, però non si rassegna di fronte al sistema, e nemmeno si spaventa di fronte ad una delle sue armi più potenti: la burocrazia. Così è stato capace di citare in giudizio la sua compagnia telefonica per avergli ingiustamente addebitato 28 centesimi sulla sua bolletta telefonica. Il suo piccolo gesto, rispetto ad un fatto di per sé insignificante, è però simbolico in una società abituata a subire qualsiasi tipo di abuso da parte delle grandi potenze. Attorno alla figura di Garcia si forma un gruppo di personaggi che tentano anch'essi di risolvere i loro problemi: un vedovo la cui figlia soffre di anoressia e che si scontra più e più volte con il sistema sanitario incompetente, una ragazza che per sistemare il suo appartamento si ritrova ad avere a che fare con un groviglio di compagnie di costruzione e assicurazioni, un povero pazzo che vorrebbe liberarsi dal suo male causato dalla repressiva educazione cattolica ricevuta...

Testi di Serena Sinigaglia

1989. *Crolli!*

MARTEDÌ 8 MAGGIO - ORE 21

1989 è un spettacolo strano come particolare è la percezione che ho di quegli anni è di quegli eventi. E' asfissiante, nauseante e angosciante come lo sono le migliaia di merci e pubblicità e prodotti che ogni giorno siamo sollecitati se non a comperare, almeno a toccare, vedere, provare per credere. 1989 non parla del crollo, piuttosto dei suoi effetti. 1989 è la condizione dell'uomo contemporaneo, la nostra condizione di gente disintegrata, scoppiata, malata...crollata.

Un uomo "crolla" davanti ad uno scaffale di biscotti: atto di panico. Una prostituta rumena canta una canzone sul bene e sul male: dove comincia l'uno e finisce l'altro?

Un militare si toglie la maschera e gioca con un piccolo carro armato giocattolo telecomandato.

Una professoressa che sembra uscita da una fiaba ci consiglia di leggere un libro che parla di Timisoara e Bucarest e Nicolae ed Elena e del potere che tende sempre a salvarsi... il potere tende sempre a salvarsi! Un giornalista si confessa: ha mentito, ha dato notizie false, si è reso "un docile diffusore di un virus micidiale, il virus della falsificazione".

Nelle strade, tra la gente, nei palazzi del potere si aggirano ombre maligne, uomini invisibili, presenze camaleontiche... Il potere tende sempre a salvarsi.

Un "paninaro" sfoggia le sue marche al ritmo di Wild Boys.

Un mappamondo si spezza e al suo posto arriva la televisione: Drive In, Uccelli di rovo, La donna bionica, Ralph Supermaxie-roe, Dallas, i Jefferson, Falcon Crest, Goldrake, Dynasti, A Team, i Chips, Tarzan Love boat, La famiglia Bredford, La casa nella prateria, Anche i ricchi piangono, Ape Maya, Visitors, Mazinga Z, Arnold, Jeeg Robot d'acciaio, Disco Ring, Barbapapà, i Puffi, Heidi, Remy, L'uomo tigre, Candy Candy... tre ore al giorno per dieci anni fanno quasi 11.000 ore cioè più o meno 460 giorni filati passati davanti alla televisione!!!!

Un geografo e un esploratore discutono su verità e prove: quali prove possono renderti sicuro che ciò che ti si para davanti sia vero? Non esistono prove efficaci, l'unica è andare "di persona personalmente" a verificare! E allora, se ci stiamo domandando come tornare a riappropriarci di noi stessi, come uscire dal crollo, ecco che emerge una possibile via: andare di persona a vedere, a conoscere le cose, responsabilmente. Responsabilità: parola magica e bella, parola importante. Ecco, cosa può aiutarci per uscire da questo stato deleterio: assumerci la responsabilità di ciò che scegliamo di essere nel mondo, delle nostre azioni, dei nostri desideri.



con Matita Fabris,
Stefano Orlandi,
Matilde Facheris,
Marcela Serli
regia Serena Sinigaglia

1968

GIOVEDÌ 3 MAGGIO - ORE 21

con Marcela Serli,
Beatrice Schiros,
Sandra Zoccolan, Irene Serini
musiche dal vivo
Massimo Betti, Elio Longato
e Mauro Sinigaglia
regia Serena Sinigaglia



Era da tempo che volevo conoscerti meglio.

Non so perché ma per come ti ho ereditato io tu mi sembri quasi un tabù. Hai presente? Quel genere di argomenti che è meglio non toccare se si vuole evitare di imbarazzare, imbarazzarsi, litigare con qualcuno, fare figuracce d'ignorante o, ancora peggio, di utopista, idealista, moralista e vai con tutti gli -ista del mondo! Eppure quando ho visto il muro di Berlino cadere pezzo per pezzo e sono andata là, tra i primi, ai piedi della porta di Brandeburgo e ho visto gente vendere ai turisti quei pezzi, contrattando sui marchi, qualcosa dentro di me si è mosso. Il disincanto era troppo grande.

Dovevo tentare di riappropriarmi del passato.

Dovevo incontrare te, che, per molti versi, sei stato il più grande stravolgimento su scala internazionale che il '900 abbia avuto, guerre mondiali a parte. Dovevo confrontarmi con te, che mi sei padre.

Dovevo cercare l'incanto, ora che ero sprofondata nel disincanto.

Con Paola Ponti sono andata in cerca di documenti originali: volantini, discorsi pubblici, libri, testimonianze... Solo documenti originali, che abbiamo tentato di montare tra loro in maniera analogica. Volevamo che fossi tu a parlare attraverso le voci di quanti ti hanno vissuto, di quanti ti hanno cantato.

E così a poco a poco è emerso un coro di voci, suoni, colori che sono andati a comporre liberamente la tela. Un quadro pieno di colori che non si picca di essere esaustivo né tanto meno di essere filologico. Non ne saremmo state capaci, facciamo teatro, non storia contemporanea. E certo il cammino per conoscerti sarebbe lungo, probabilmente infinito, certo, il pericolo della semplificazione e della superficialità c'è, il pericolo di essere retorici o ancora più infido il pericolo di inserirsi nelle sterili polemiche del '68 sì, '68 no, esiste e fa paura.

Chi sa se riusciremo ad evitare tutti questi pericoli, posso assicurarti che ci abbiamo provato.

E tutto sommato, ne sarà valsa la pena comunque.

1943. *Come un Cammello in una Grandata*

MARTEDÌ 24 APRILE - ORE 21

dalle Lettere
dei Condannati a Morte
della Resistenza Europea,
a cura di P. Molvezzi
e G. Prelli
con Matita Fabris,
Matilde Facheris,
Stefano Orlandi,
Maria Pilar Pérez Aspa,
Arianna Scommegna,
Serena Sinigaglia,
Sandra Zoccolan
regia Serena Sinigaglia



Un giorno uno dei miei insegnanti mi chiese quali fossero i miei eroi e aggiunse che nessuno poteva vivere senza eroi. Mio dio! Quali sono i vostri eroi?

Voi lo sapete? No, perché io, là per là, rimasi interdetta, balbettai che gli eroi sono roba superata, per gente nostalgica. E poi cosa gliene frega ad un mio insegnante di quali siano i miei eroi! Insomma quali eroi? Io non ho eroi e vivo benissimo senza. L'insegnante mi guardò con aria di sufficienza e mi disse che gli facevo paura (addirittura!), che nessuno, dico nessuno, poteva vivere senza eroi. Detto questo, prese e se ne andò. Ciao.

Tornata a casa, mi sentivo malamente, mi sentivo come quando hai mangiato pesante e però non è che proprio hai mal di stomaco, hai quel senso di pesantezza alla testa, l'alito pesante, insomma mi sentivo malamente assai. Cos'era? Non mi era andata giù la faccenda, la faccenda degli eroi, intendo, no, non l'avevo digerita proprio.

Cominciai a camminare avanti e indietro, osservando la libreria di mio padre che ha sempre avuto il potere di calmarmi. Aprii un libro e...

"E tuttavia ti faccio questa cosa orribile di lasciarti. Il fatto è che non ci siamo solo noi e il nostro amore a questo mondo: c'è tutta una vita che può rendere felici o infelici noi e gli altri, ed è per quella felicità, più grande della nostra, ma che la comprende, che io sono partito... Dopo che a te, non ho creduto che a una cosa, ed è quella per cui muoio.. Ero capace di essere uomo, con un ideale e un senso del dovere. E' duro, lo sai, ma io terrò il colpo, tu potrai essere fiera di me... Gorge". George Citerne (Morand), di anni 38, attore, militante nei Franchi Tiratori Partigiani Francesi, fucilato senza processo il 7 marzo 1944. Dall'ultima lettera alla moglie.

Cominciai a sfogliare quel libro con una crescente curiosità e mi ritrovai due ore dopo che piangevo come una fontana. Che patetica! Perché piangevo? Manco fossero amici miei o parenti. Perché piangevo? Io non ero mica una mozzarella, io ero una dura ma allora perché diavolo piangevooo????!!! Certo, avrei potuto fingere che fosse perché quel libro è "un monumento" alla libertà e all'autodeterminazione dei popoli come scrive niente po' po' di meno che Thomas Mann nella prefazione.

Evidentemente mi mancava un mondo da cambiare, una libertà da vantare e una giustizia da rivalere. Mi mancava il coraggio. Mi mancavano gli eroi. Ecco perché piangevo. Ma...

Ma forse tra quelle pagine era racchiuso il segreto dell'eroismo, quello vero. Forse i miei eroi li avevo finalmente incontrati.

Conferenza Spettacolo di e con Serena Sinigaglia

Chi si occupa di cultura e di spettacolo desidera come è ovvio raggiungere quanto più pubblico possibile. Per alcuni, forse in via di estinzione?, la ragione non sta nel bisogno di successo bensì nel bisogno di condivisione e, se possibile, di crescita quanto mai più ampia e profonda. Ecco perché la definizione di "nazional-popolare" mi sta a cuore. Il teatro per sua stessa fisiologia è un mezzo di comunicazione non di massa eppure non ho dubbi sul fatto che Shakespeare fosse nazional-popolare.

Cosa è diventata la cultura di massa dai primi "Lascia o raddoppia" al "Grande Fratello"? Nella società dello spettacolo globale e del liberismo senza più regole quale nesso esiste tra potere e cultura, quale rivoluzione antropologica ha saputo fare la tv dagli anni '80 a oggi? Quali nuovi confini si aprono con il sistema digitale, internet, pay tv? Alcune di queste domande probabilmente trovano risposte evidenti, sotto gli occhi di tutti, ma tentare di analizzarle più a fondo, al di là delle scontate e francamente banali barriere ideologiche, può aiutarci a fornire una proposta culturale alternativa e solida, altrettanto o meglio realmente nazional-popolare. Perché deve essere possibile coltivare lo spirito critico di un popolo attraverso una pedagogia etica ed estetica, improntata su concetti quali verità e bene comune, rivolta all'essere umano che pensa e sogna e non all'essere consumista che compra e distrugge.

Una proposta culturale che possa però anche essere divertente e appassionante, accessibile a tutti, capace di porre un freno alla luccicante barbarie culturale e politica che ci circonda. Costruire questa proposta, attraverso il quotidiano impegno nel mondo dell'arte e dello spettacolo, è il nostro dovere, il nostro, direbbe Kant, che di morale se ne intendeva parecchio, imperativo categorico.



INGRESSO LIBERO

Da Gransci ai Reality Shows

LUNEDÌ 14 MAGGIO - ORE 21

ABBONAMENTO AI 4 SPETTACOLI

30,00 ridotto 15,00

BIGLIETTI

10,00 ridotto 5,00

Le riduzioni si applicano fino ai 25 anni

VENDITA ABBONAMENTI

Biglietteria del Teatro

giovedì 12 aprile ore 10 - 12.30 14.30 - 17

venerdì 13 aprile ore 10 - 14

lunedì 16 aprile ore 10 - 12.30 14.30 - 17

martedì 17 aprile ore 10 - 12.30 14.30 - 17

Online sul sito www.comune.lecco.it

mercoledì 11 aprile

da venerdì 13 a martedì 17 aprile

VENDITA BIGLIETTI

Biglietteria del Teatro

mercoledì 18 aprile, 2 maggio, 9 maggio dalle 10 alle 14

i giorni delle rappresentazioni dalle ore 19.30 ad inizio spettacoli

Online sul sito www.comune.lecco.it

da giovedì 19 aprile

È consentito il pagamento con PagoBancomat e Carte di Credito

Il programma potrà subire variazioni per causa di forza maggiore

Si avvisa che non sarà consentito l'ingresso in platea dopo l'inizio dello spettacolo

Teatro della Società

piazza Garibaldi, 10 - Lecco

COMUNE DI LECCO

Servizi Attività Culturali e Istituti Teatrali e Musicali

tel. 0341/367289 - 271870

e-mail: teatro@comune.lecco.it - www.comune.lecco.it



Teatro
della Società



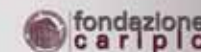
altri Percorsi ²⁰¹²

INCONTRI CON EPOCHE STRAORDINARIE

1943 - 1968 - 1989 - 2008/2012



Provincia di Lecco



Che sia A.T.I.R. e non un singolo a promuovere e a condurre il laboratorio, significa che è il gruppo, e non un singolo, ad incontrare le persone che si iscrivono. Siamo uno dei pochissimi gruppi nati negli anni '90 e sopravvissuti ad un decennio di fatiche e disagi teatrali, lottando insieme per rimanere insieme. Accanto me, dunque, ci sono gli attori della compagnia che si fanno tramite e strumento per condividere più concretamente e rapidamente quanto costruito in tanti anni di attività continua: un modo di stare in scena in coro, che è poi l'esercizio dell'ascolto dell'altro, fino ad arrivare alla certezza che un coro si distingue da una massa proprio perché ogni personalità al suo interno è consapevole, responsabile, autonoma. Il laboratorio è un modo per incontrare un gruppo e la sua esperienza.

L'intensità e la credibilità di cui oggi ha bisogno un attore, possono realmente svilupparsi solo se e a patto che l'attore non bleffi. Noi "siamo" finti, certo, ma non falsi. La nostra finzione dev'essere vera. Verità e bellezza, non è questo che cerchiamo disperatamente, caparbiamente, infaticabilmente? E per essere vero e bello nello spazio immaginifico della finzione, l'attore di teatro è chiamato ad un "vero" e proprio disvelamento di sé.

Il laboratorio è l'occasione per il partecipante di intuire, quando non addirittura di vedere nero su bianco, i propri blocchi, le difese che gli impediscono di essere realmente libero di esprimersi. Certo non possono bastare quattro giorni per quanto intensi possano essere. Tuttavia l'impegno mio e del gruppo è quello di rendere quei quattro giorni un'esperienza forte e importante per tutti coloro che vi partecipano, è quello di lasciare a ciascuno qualcosa su cui riflettere dopo.

Ogni giornata di lavoro è suddivisa in una parte di allenamento fisico (diretto dall'attore e trainer Mattia Fabris), una di allenamento vocale (diretto dall'attrice e musicista Sandra Zoccolan) e una parte più lunga di "composizione" ovvero un esercizio di improvvisazione corale e globale" diretta da me con l'aiuto degli attori A.T.I.R.

condotto da Serena Sinigaglia

e dagli attori ATIR

riservato a 15 persone

dai 18 ai 30 anni

Iscrizioni entro il 31 marzo,

con selezione su curriculum

Per informazioni:

teatro@comune.lecco.it

tel. 0341.271872



domenica 15 aprile - ore 21

Presentazione
del laboratorio e del programma

INGRESSO LIBERO

Laboratorio di formazione
sul tema della crisi economica

11-12-13-15 APRILE